23 NOVEMBRE 2025

INFORMAZIONE news

NOTIZIARIO SETTIMANALE COMUNITÀ PASTORALE SANTO STEFANO

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 23 NOVEMBRE — **morello**

✚ II DOMENICA DI AVVENTO
Liturgia delle ore seconda settimana

Bar 4,36 - 5,9; Sal 99; Rm 15,1-13; Lc 3,1-18
Popoli tutti, acclamate il Signore!

LUNEDI' 24 NOVEMBRE — **morello**

Liturgia delle ore seconda settimana

Ez 4,4-17; Sal 76; Gl 3,5 - 4,2; Mt 11,16-24
La mia voce sale a Dio finché mi ascolti

MARTEDI' 25 NOVEMBRE — **morello**

Liturgia delle ore seconda settimana

Ez 5,1-9; Sal 76; Gl 4,15-21; Mt 12,14-21
Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore

MERCOLEDI' 26 NOVEMBRE — **morello**

Liturgia delle ore seconda settimana

Ez 6,1-10; Sal 31; Abd 1,19-21; Mt 12,22-32
Beato l'uomo a cui è tolta la colpa

GIOVEDI' 27 NOVEMBRE — **morello**

Liturgia delle ore seconda settimana

Ez 6,1.11-14; Sal 26; Ag 2,1-9; Mt 12,33-37
Non respingermi, Signore, e mostrami il tuo volto

VENERDI' 28 NOVEMBRE — **morello**

Liturgia delle ore seconda settimana

Ez 7,1-14; Sal 105; Ml 2,4-9; Mt 12,38-42
Abbi pietà di noi, Signore, per il tuo grande amore

SABATO 29 NOVEMBRE — **morello**

Liturgia delle ore seconda settimana

Ez 7,1.15-27; Sal 101; Eb 8,6-10; Mt 12,43-50
Un popolo nuovo darà lode al Signore

NUMERI UTILI

Sito: compastlentate@it

don Marcello	392.6871246
don Francesco	338.5440799
don Mario	339.2042262
don Silvano	340.6230318
Mariella *(consacrata)*	339.8838012

Segreteria della Comunità Pastorale
P.za s. Vito 27, 0362.560210 (anche fax)
@mail: lentatesulseveso@chiesadimilano.it
Lunedì, Giovedì, Venerdì 16,30-18.30
Martedì, Mercoledì 9.00-11.00

Il Parroco è a disposizione nelle case parrocchiali, **dalle ore 17.00 alle ore 18.30** nei giorni di
Lunedì a **CIMNAGO** — Martedì a **CAMNAGO**
Mercoledì a **BIRAGO** — Venerdì a **COPRENO**
Giovedì a **S. VITO**

DILEXI TE

Carissimi,

ho scelto di farci guidare, nella Celebrazione dei Vesperi di Avvento, dalla lettura dell'Esortazione Apostolica DILEXI TE.

Siamo di fronte al primo documento del Magistero di Leone XIV che, sin dalla sua pubblicazione, ha suscitato più indagini dietrologiche [è in continuità o non lo è con il Magistero di Papa Francesco!] che non un reale desiderio di comprenderne il contenuto.

Dato che quello che a noi cristiani interessa è il contenuto - a noi cristiani in primis, ma in verità a tutti gli uomini amati dal Signore- ho deciso di leggerne insieme alcuni passaggi, approfittando appunto dell'appuntamento vespertino di queste domeniche di Avvento (e approfitto anche di queste poche righe per rinnovare caramente a tutti l'invito a partecipare a questo momento di preghiera e di riflessione, che celebriamo davanti al S.S. Sacramento solennemente esposto sull'altare).

Ora,
- poiché la lettura frammentata di alcune pagine potrebbe non far percepire appieno il tono e il valore del messaggio di Papa Leone nel suo insieme,
- e dato che mi è capitato di ascoltare una testimonianza di Andrea Tornielli (Giornalista, Scrittore e Direttore editoriale del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede) che mi ha particolarmente colpito per la sua immediata chiarezza e sinteticità,
ne ho recuperato la trascrizione e ho pensato di metterla a disposizione di tutti attraverso queste pagine di InFormazione.

Penso che leggere quanto qui a fianco ci possa far bene e ci possa anche stimolare ad approfondire la lettura del testo integrale del documento papale (alcune copie sono anche recuperabili presso la Buona Stampa)

Don Marcello

"Papa Leone XIV con la *Dilexi te* indica per l'uomo di oggi che cosa e come Cristo guardava l'uomo.
Il silenzio dei media, del mondo politico e della cultura su questa Esortazione nasconde al proposito un grande imbarazzo.

Per questo, se mi è consentita, vorrei iniziare questa serata con una piccola premessa a proposito di continuità e discontinuità: bisognerebbe ricordare che se ci fosse stata sempre perfetta continuità fra i successori di Pietro, oggi il Papa farebbe il pescatore nel Mare di Galilea.

Invece, la bellezza della Chiesa è chiaramente il giocare, il declinare la fede - che rimane quella - in contesti diversi; è una bellezza il fatto che ci sia una discontinuità, nel senso che ci sono papi che hanno un loro carattere, una loro formazione una loro storia e che vivono in momenti diversi della storia: dunque la ricerca della perfetta continuità o della perfetta discontinuità è uno sport che non tiene conto della natura profonda della Chiesa, che va avanti appunto per continuità e per discontinuità, e che in questo trova la sua grande ricchezza.

Detto questo noi possiamo fare un

paragone, un parallelo, e cioè ricordare che in fondo poche settimane dopo l'elezione di Papa Francesco nel 2013 venne pubblicata una Enciclica, che si intitola *Lumen Fidei*, che era il coronamento dell'anno della fede che era stato proclamato dal Papa Benedetto XVI, nel 2012. Questa Enciclica, sostanzialmente era stata preparata da Papa Benedetto, e Papa Francesco l'ha fatta propria e l'ha firmata.

Fatta questa premessa, avviciniamoci al contenuto: qui stiamo trattando di un tema che non è un particolare accento - credo io -, che appartiene a un Papa o a un altro Papa, ma è piuttosto un cercare di tornare alla radice del Vangelo.

Infatti, non è tanto se è un documento più di Francesco o più di Leone, o più di Paolo VI o più di Giovanni Paolo II, perché **le pagine del Vangelo sull'amore ai poveri, la tradizione della teologia dei Padri della Chiesa e la storia tutta della Chiesa** - come ci dimostrano i grandi santi che hanno operato in favore dei poveri, degli ultimi, per l'educazione - **ci dicono che questo è un tema che in qualche modo appartiene a tutti.**

Forse una prima cosa da dire è che questo documento - di circa una quarantina di fogli - non difficile da leggere, non è un documento che ha bisogno di chissà quale esegesi o preparazione per essere letto. Innanzitutto non è principalmente un documento di Dottrina Sociale della Chiesa, perché è vero che tratta del tema della povertà, è vero che ci sono accenti che rimandano al ruolo e alla responsabilità dei cristiani anche nel combattere la povertà, però non entra, non fa un'analisi e non propone delle soluzioni specifiche, analitiche di un tema sociale: è piuttosto un documento pastorale e teologico che vuole ricordarci un dato di fatto: il forte nesso, o meglio **il nesso inscindibile che esiste tra l'amore a Cristo e la Sua chiamata**; la chiamata Sua, perché l'ha fatta Gesù a noi, di farci vicini ai poveri.

Allora la prima cosa da dire è che **la centralità dell'amore ai poveri è nel cuore del Vangelo e non può dunque essere in qualche modo derubricata a pallino di questo o di quel pontefice,** di questa o di quella corrente teologica né tantomeno essere presentata soltanto come un'effluenza sociale, oppure umanitaria che è in qualche modo estrinseca alla fede cristiana e al suo annuncio; perché l'importante è l'annuncio della fede e non queste conseguenze sociali (così a volte sentiamo dire, a volte anche all'interno delle nostre comunità).

Ecco: è un nesso che è inscindibile e - scrive Papa Leone - **l'affetto per il Signore si unisce a quello dei poveri e dunque questi sono inscindibili:** una prima parte dell'esortazione ricorda i brani biblici, i brani evangelici, e soprattutto la frase di Gesù che troviamo in Matteo 25: "*tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me*" e dunque, scrive Papa Leone, **non siamo nell'orizzonte della beneficenza ma della Rivelazione. Il contatto con chi non ha potere e grandezza è un modo fondamentale di incontro con il Signore della Storia.**

Ecco, se noi pensiamo di poter incontrare il Signore della Storia - questo l'ha scritto Papa Leone - soltanto entrando in contatto con chi ha potere e grandezza, beh, non funziona così, perché invece è il contatto con i poveri che è fondamentale per incontrare il Signore, nel senso che comunque noi siamo chiamati ad amare i poveri a riconoscere il volto di Gesù in loro; ma questo ci porta ad essere evangelizzati da loro, come tantissime volte ha detto anche Papa Francesco e come credo testimoniano più volte, più passaggi anche improvvisati di Papa Leone quando racconta della sua esperienza di missionario.

Lui è stato un prete missionario viceparroco, parroco missionario; è poi stato un vescovo missionario che dunque si è fatto evangelizzare dai poveri.

E anche questo vorrei ricordarlo, perché è una cosa a cui forse non si pensa tanto, ma è la prima volta, dopo secoli, che noi abbiamo come vescovo di Roma, successore di Pietro, l'elezione di un vescovo che non è mai stato a capo di una grande diocesi metropolitana, ma che arriva da una diocesi sì grande come estensione, ma povera, qual era Ciclaio: da lì arriva alla Curia Romana e poi viene eletto Papa.

Sapete che uno dei segni caratteristici dei papi e degli arcivescovi metropoliti è quello di avere il Pallio, che è quella striscia di lana bianca che sta come ad indicare l'agnello che sta sulle spalle di Gesù, ed è un segno che unisce il vescovo di Roma con gli arcivescovi metropoliti in tutto il mondo. Bene, Papa Leone non ha mai indossato il Pallio prima di diventare Papa, perché appunto è la prima volta che viene eletto Papa un vescovo che materialmente è stato sempre nelle periferie, non alla guida di diocesi nelle capitali; e questo ci fa capire come ci sia una sintonia di fondo che ha a che fare con i contenuti di questo documento.

Poi è certo che il Papa lamenta in questo documento - e anche questo va sottolineato - il fatto che talvolta **anche i cristiani rischiano di farsi contagiare da atteggiamenti mondani, da ideologie, da visioni politiche o economiche che risultano un po' forvianti**, e da qui il fastidio che si percepisce a volte - quando si parla dell'impegno per i poveri - quasi che fosse una distrazione rispetto all'amore e al culto rivolti a Dio.

Ecco, in realtà il documento ribalta proprio questo: noi a volte siamo portati a pensare, c'è qualcuno che è portato a pensare, che questo occuparsi dei poveri, occuparsi di queste cose, sia in qualche modo quasi una tentazione mondana di andare alle conseguenze, dimenticando il cuore dell'annuncio della fede, il cuore del culto a Dio

Ecco, *Dilexi te* dice esattamente l'opposto: cioè che il cuore del Vangelo è il riconoscere nei poveri il volto di Cristo. Scrive Papa Leone: **il fatto che l'esercizio della carità risulti disprezzato ridicolizzato come se si trattasse della fissazione di alcuni e non del nucleo incandescente della missione ecclesiale**... [capite: il Papa definisce la carità come il nucleo incandescente della missione ecclesiale, cioè è il modo con cui noi siamo missionari.] ...**mi fa pensare che bisogna sempre nuovamente leggere il Vangelo per non rischiare di sostituirlo con la mentalità mondana,** proprio perché è mondano pensare che ci sia un culto a Dio staccato dall'amore ai poveri.

Abbiamo ricordato le citazioni evangeliche, ma val la pena ricordare l'abbondanza di citazioni dei Padri della Chiesa, che sono particolarmente significative. Non soltanto perché sono la fonte di tanti documenti pontifici (basti pensare a San Paolo VI che nella sua storica enciclica Popolorum Progressio ha fondato la messa in discussione del valore assoluto della proprietà privata sui Padri della Chiesa, in particolare su Sant'Ambrogio). I Padri della Chiesa ci dicono quanto sia importante questo documento del magistero oggi, e quanto sia pienamente nella tradizione nel Vangelo e nella tradizione della Chiesa.

Voglio citare soltanto due di questi Padri della Chiesa menzionati, perché uno mi ha colpito sempre moltissimo: San Giovanni Crisostomo che, come sapete, è un santo che condividiamo con i nostri fratelli delle Chiese ortodosse, che fu patriarca di Costantinopoli e, appunto è chiamato *Crisostomo* - cioè dalla Bocca d'Oro - perché era un grande predicatore. Noi abbiamo delle omelie stupende sue e Dilexi te ne cita una dove si parla proprio del criterio del vero culto. Ecco San Giovanni Crisostomo diceva: ***Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non trascurare la sua nudità; non coprire di oro e di sete preziose il corpo di Cristo che sta sull'altare se la carne di Cristo che sta fuori dalla Chiesa non ha di che rivestirsi.*** Crisostomo cioè considera che anche il povero è la carne di Cristo.

Io trovo questa citazione un grande giudizio e anche una grande messa in discussione per tutti noi: cioè pensare che il vero culto a Dio non può mai essere scisso dall'amore ai fratelli, dall'amore a chi è in difficoltà.

E un'altra citazione che ci sta, è il fatto che Sant'Agostino definisce il povero la presenza sacramentale del Signore e vede proprio nella cura dei poveri una prova concreta della sincerità della fede perché - dice Sant'Agostino – ***"chi dice di amare Dio e non ha compassione per i bisognosi mente".***

Ma qualcuno potrebbe dire: "eh certo, e cosa vuoi che dica il Papa?! Ma non può che dire così! La Chiesa non può che dire così!"

In realtà questa apparente follia è il massimo del realismo: perché se non combattiamo, se non lottiamo concretamente per la pace, siamo destinati a essere distrutti, a distruggerci; e se non denunciamo le ingiustizie di un sistema che è per certi versi sempre più ingiusto – perché, come diceva Papa Leone dieci giorni fa parlando di movimenti popolari, **c'è un dato di fatto: sempre cresce enormemente il divario e la sproporzione tra la ricchezza di pochissimi e la povertà l'indigenza di tanti.**

Ecco se noi non capiamo che questa può apparire stupidità ma è il massimo del realismo, perché solo costruendo un mondo dove si cercherà di abbattere la povertà - che anche è uno degli obiettivi che si sono dati nelle Nazioni Unite per questo millennio di debellare la povertà - se non facciamo questo noi andiamo incontro sempre di più ai fenomeni che purtroppo conosciamo: le guerre, l'odio, la violenza e le conseguenze dei grandi movimenti migratori.

E quindi **il Papa ci dice anche che non è ineluttabile ciò che sta avvenendo**: sapete che è stato San Giovanni Paolo II nel 1987, con la *Sollicitudo rei socialis*, a coniare il termine ***"strutture di peccato",*** creando qualche mal di pancia, qualche malumore che persiste ancora oggi. Perché si dice: il peccato è solo conseguenza del cuore umano, del nostro essere peccatori, feriti dal peccato originale nella nostra umanità; ferito dunque è il cuore dell'uomo. E questo equivale a dire che gli strumenti, l'economia, la finanza, tutto ciò che ruota attorno a noi e che noi abbiamo costruito è di per sé neutro.

Pensate anche a tutto il discorso sulla tecnologia, la tecnica, l'intelligenza artificiale: ciò che conta è il cuore dell'uomo, il peccato nasce nel cuore dell'uomo.

Questo è vero ma esistono anche delle *strutture di peccato*: Giovanni Paolo II quando coniò quel termine pensava sicuramente ai regimi dell'est Europa che coartavano la libertà religiosa e la libertà delle persone, ma il termine poi è stato applicato più volte anche nel Magistero della Dottrina Sociale recente, e qui lo fa Papa Leone: lo cita **rispetto a un sistema economico finanziario che non tiene conto degli scartati, non tiene conto degli ultimi, e alla fine risulta anche ingiusto.**

Cosa significa questo?
Significa che è vero che il peccato nasce nel cuore dell'uomo, però ci sono strutture che di per sé stesse possono essere strutture di peccato e quelle siamo chiamati a cambiarle. **È dunque possibile impegnarsi, e pensare a costruire** - dice il Papa - **con la forza del bene, una società diversa e più equa, attraverso il cambiamento delle mentalità, ma anche con l'aiuto delle scienze, della tecnica, attraverso lo sviluppo di politiche efficaci nella trasformazione della società.**

In ultimo, però, volevo ritornare a un aspetto che secondo me è fondamentale e che ha a che fare proprio con il cuore del messaggio evangelico cristiano: noi abbiamo bisogno dell'uscire da noi stessi, dell'andare nelle periferie esistenziali dove c'è la povertà materiale, dove c'è la povertà spirituale.

Perché?
Non perché semplicemente noi dobbiamo aiutare queste persone, ma noi abbiamo bisogno di andare in quella direzione per essere noi evangelizzati dai poveri, noi evangelizzati dalle persone che incontriamo; perché ogni volta che noi riconosciamo, ritroviamo quelle che il grande Luigi Accattoli - Vaticanista del Corriere della Sera - chiamava "Fatti di Vangelo": noi abbiamo bisogno di trovare fatti di Vangelo.

Per essere noi lieti, per incontrare noi quotidianamente il volto di Gesù. E questo accade a volte - e questa è l'esperienza di chiunque la fa - e a volte accade dove meno ce l'aspettiamo, nei più lontani, in quelli che erano peraltro le persone che - riconoscendosi bisognose di qualcosa - incontravano con più facilità Gesù, e dunque erano le persone più *borderline*, più lontane, i peccatori.

Ecco di questo noi abbiamo essenzialmente bisogno, e allora questo documento ci dice che l'amore per i poveri è connaturale al messaggio del Vangelo non è un'altra cosa, non è qualcosa soltanto per qualcuno, perché noi abbiamo bisogno di incontrare il volto di Cristo in colui che soffre, in colui che ha bisogno.

Ma noi ne abbiamo bisogno per essere noi confermati quotidianamente nella fede, riconoscendo Dio là dove ci sono persone che soffrono.

Andrea Tornielli

APPUNTAMENTI COMUNITARI

	BENEDIZIONI NATALIZIE DEI SACERDOTI
24.11.2025	Via GORIZIA; Via MONTELLO; Via SABOTINO; Piazza FIUME; Via GUICCIARDINI;
25.11.2025	Via DEL POPOLO; Via ADDA; Via VOLTURNO; Via CRISPI; Via COSTA; Via ROSSELLI; Via SAN FERMO; Via CURTATONE; Via TOMMASEO;
26.11.2025	Via ISONZO; Via SETTEMBRINI; Via TRIESTE; Via MONFALCONE;
27.11.2025	Via MEUCCI; Via XX SETTEMBRE; Via XXV APRILE; Via ARIOSTO; Via LAZIO;
28.11.2025	Via NIEVO; Via POZZI; Via CASARTELLI; Via TRENTO; Via SALVETTI; Via ASIAGO;

	VISITE NATALIZIE DEI LAICI
24.11.2025	Via DE GASPERI, Via STELVIO, Via GIULIANI, Via PALLADIO, Via MONTE BERICO, Via MANZONI N.18,
25.11.2025	Via TASSO, Via D'ANNUNZIO, Via LARIO, Via N.SAURO, Via MAZZOLA, Via TOTI, Via RIVA dal n.1 al n.17, Via MANZONI N.18, Via PREALPI, Via LIBERTA', Via MONTEGRAPPA dal n.17 al n.27; Via MANCINI dispari,
26.11.2025	Via LECCO, Via BERGAMO, Via MONTEFIORINO, Via FALCONE e BORSELLINO, Via TERRAGNI, Via PASUBIO, Via BIXIO,
27.11.2025	Via RIVA dal n.4 al n.24, Via GRANDI n.2 e n.4, Via PUCCINI, Via ADIGE, Via SUPERGA, Via MAZZINI, Via EUROPA dal n.3 al n.14 destra e sinistra (incrocio via MARCO POLO), Via DON MINZONI; Via APPENNINI,
28.11.2025	Via LARIO, Via RONZONI, Via SCULTORI DEL LEGNO n. pari, V.le INDUSTRIA, Via MISSORI, Via BATTAGLIA DI LEGNANO, Via MATTEOTTI, Via MILANO, Via MONCENISIO, Via UNIONE, Via GIOBERTI, Via MANCINI pari

Domenica 23 novembre: IIª domenica di Avvento
- Ore 15.00 in chiesa a Copreno, prima confessione del gruppo di Copreno.
- Ore 17.30 vespero e benedizione Eucaristica in chiesa S. Vito
- L'Oratorio aperto è quello di Copreno

Giovedì 27 novembre:
- Ore 6.30 S. Messa comunitaria nella chiesa di Birago: sono invitati gli studenti e i lavoratori. Dopo la messa sarà possibile fare colazione in Oratorio.

Venerdì 28 novembre:
- Ore 21.00 in sala Giovanni XXIII (p.zza S. Vito, 27), Lectio sulla Liturgia della Parola della III Domenica di Avvento.

Sabato 29 novembre:
- Ore 21:15 in chiesa a Cimnago, concerto e mercatino in preparazione al natale.
- Ore 20:00 Oratorio di Copreno: Serata Ado. Per maggiori informazioni chiedere agli educatori o a Don Francesco

Domenica 30 novembre: IIIª domenica di Avvento
- ore 11.00, in chiesa S. Vito, S. Messa e adesione dell'UNITALSI di zona.
- ore 15.00 in chiesa S. Vito, prima confessione del gruppo di Lentate.
- ore 17.30 vespero e benedizione Eucaristica in chiesa S. Vito.

SACERDOTI per le CONFESSIONI
nelle CHIESE PARROCCHIALI: Sabato 29 novembre

15.45-16.45	**COPRENO** don Silvano	**S. VITO** don Marcello
16.45-17.45	**CAMNAGO** don Mario	**BIRAGO** don Francesco
19.30-19.50	**CIMNAGO** don Sivano	*inoltre 20 minuti prima dei funerali*

Caritas Parrocchiale

Come ormai da qualche anno, per far fronte alle necessità delle famiglie che sosteniamo, la Caritas Parrocchiale organizza nelle 6 settimane di Avvento una
RACCOLTA SETTIMANALE di GENERI ALIMENTARI
Questa settimana raccogliamo:
- **Carne in scatola**
- **Olio di Oliva (no Olio di Semi)**
- **Tonno**

Raccomandiamo l'integrità delle confezioni ed il rispetto delle date di scadenza

Cinema Teatro Sant'Angelo

www.cineteatrolentate.it
info@cineteatrolentate.it

Sabato 22 novembre *ore 21.15*
Domenica 23 novembre *ore 16 e ore 21.15*
Lunedì 24 novembre *ore 21.15*
CINQUE SECONDI

Mercoledì 26 novembre *h.16.45 e h. 21.15*
CINEMERCOLEDÌ
MATERIAL LOVE

Venerdì 28 novembre *ore 21*
DI YASMINA REZA
IL DIO DELLA CARNEFICINA
Info e prenotazioni 338776270 ***REGIA DI NADIA BRUNO***

CENTRO ASCOLTO CARITAS INTERPARROCCHIALE
via Montenero, 13 a Copreno, Tel 0362.565858 (in orario d'apertura) ORARI: Martedì, Mercoledì e Giovedì dalle 16:30 alle 18:30